

“CATTIVI MAESTRI contro Berlinguer la battaglia va av

Centinaia di insegnanti hanno preso parte, a Roma, a un'assemblea organizzata dai Cobas per riflettere sulla storia delle riforme. Alla fine hanno deciso di tornare in piazza il 12 maggio

Peccato che non ci fosse, il ministro Berlinguer, al primo convegno nazionale del Cesp, il Centro studi per la Scuola Pubblica dei Cobas, dedicato al "Riordino dei cicli" e ai "fini della didattica". Se fosse venuto avrebbe potuto vedere la sala della Provincia di Roma gremita all'inverosimile, per due giorni, lunghissima senza un posto a sedere. Persino i punti di appoggio alle pareti occupati e il fascicolo di documenti distribuito ai convegnisti era esaurito fin dalla prima ora del venerdì 7. All'iniziativa hanno preso parte 250 insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado impegnate/i ad approfondire, analizzare, dibattere molteplici risvolti di una riforma che lascia l'amaro in bocca a chi crede davvero nella scuola.

Non era un risultato scontato visto che il Cesp è nato da pochi mesi per dotare le componenti di base della scuola di una rete di centri provinciali di studio e di aggiornamento culturale e professionale.

Tutti flessibili

Tra i relatori, Piero Bernocchi - portavoce nazionale dei Cobas - e Gerard Lutte - che insegna psicologia di massa alla Sapienza, hanno legato la riforma alle strategie capitalistiche che mirano ad assegnare alla scuola della mondializzazione il compito di educare, fin dall'infanzia ad essere flessibili e acritici e a saper ubbidire, gerarchizzati sia in azienda che in una società che pone come totalizzanti i fetici delle merci e i consumi.

Dal mondo accademico sono giunti i contributi di Raul Mordenti, Enzo Modugno e della redazione della rivista Punti Critici. Al convegno dei docenti, impegnati in una battaglia a tutto campo, sindacale, politica e culturale, hanno avuto diritto di cittadinanza le associazioni di base delle donne, degli immigrati, del movimento di autoriforma gentile della scuola. Ne è uscita, rinvigorita da strumenti di

analisi, la determinazione ad opporsi a una riforma che mira anche alla deforestazione del nostro patrimonio culturale ridimensionando, ad esempio, lo studio del latino e della filosofia nei licei e facendo coincidere il concetto di formazione con quello di formazione professionale. Su quest'ultimo punto si sono soffermate le relazioni di Ettore D'Incecco e di Antonia Baraldi Sani, denunciando anche il "regalo" fatto dalla legge 144/99 alle aziende, laddove si offre che l'obbligo scolastico possa essere assolto perfino nel sistema dell'apprendistato. Donatella Artese De Lollis ha sviluppato il tema della presenza e assenza del simbolico femminile nell'istruzione, evidenziando la paradossale contraddizione insita nel fatto che la scuola è e rimane un "luogo delle donne che non è delle donne".

La vertenza prosegue

Altri interventi hanno sollevato il tema del tempo della lezione, ormai inzeppato di progetti per lo più imposti dall'alto, a smentire la finta autonomia e funzionalia "produrre" teste ben piene anziché teste ben fatte. Il prossimo appuntamento del Cesp avrà al centro la discussione sui processi di autonomia e sulla prevista riforma degli organi collegiali.

Ma non è tutto, nell'agenda dei maestri e dei professori che, solo due mesi fa, hanno dato vita al più imponente sciopero che la categoria ricordi, c'è un'altra scadenza. Il 12 maggio, infatti, hanno deciso di incrociare di nuovo le braccia e di scendere in piazza a Roma, Milano, Palermo e Cagliari. All'ordine del giorno c'è ancora la richiesta di democrazia sindacale (ora negata alle sigle non accomodanti e ulteriormente minacciata dalla nuova legge liberticida) e la lotta al "concorrenza" che vorrebbe gerarchizzare i docenti. Loro, al contrario, chiedono aumenti per tutti e un continuo aggiornamento professionale.

Michele Arcangelo Firino

